

Shearer, infortunio grave alla caviglia Stagione a rischio

La nazionale inglese dovrà fare a meno del suo capitano e pregiato attaccante Alan Shearer (capocannoniere agli scorsi europei) in vista del prossimo match di qualificazione mondiale contro la Moldavia (10 settembre) e probabilmente anche per la delicata sfida dell'11 ottobre contro l'Italia. Il giocatore, in forza al Newcastle, è stato operato ieri per uno strappo ai legamenti della caviglia destra riportato sabato serain amichevole contro il Chelsea. Secondo il suo manager, Kenny Dalglish, Shearer dovrà stare fermo «alcuni mesi piuttosto che settimane».

Arrivo Gp. di Germania		Mondiale costruttori													
Gerard Berger (Benetton) 1h20'59"046 media 227,477 km/h		Punti													
1	M. Schumacher (Ferrari) a 17"527	Ferrari 71													
2	M. Hakkinen (McLaren) a 24"770	Williams-Renault 62													
3	J. Trulli (Prost-Honda) a 27"165	Benetton-Renault 46													
4	R. Schumacher (Jordan) a 29"995	McLaren-Mercedes 28													
5	J. Alesi (Benetton) a 34"717	Prost-Honda 19													
6		Jordan-Peugeot 17													

l'Unità lo Sport

Successo Benetton nel Gp di Germania, gara sfortunata per Fisichella. La Ferrari allunga sulla Williams

# Berger, attimi di gloria Schumi, brividi mondiali



Schumacher recupera Fisichella a fine gara K. Pfaffenbach/Reuters

**DALL'INVIATO**  
 HOCKENHEIM. Dopo la disfatta di Silverstone, la rinascita in Germania. E i punti nel mondiale, tra la Ferrari e la Williams, tornano a dieci. Michael Schumacher, sul veloce tracciato di Hockenheim, dopo mille peripezie (un problema nel rifornimento di carburante e la quinta marcia che da metà gara non entrava) ha raggiunto un secondo posto inaspettato dopo una gara tutta all'inseguimento di Berger, ieri vincitore, e dello sfortunato Fisichella, fuori a pochi giri dal termine per lo scoppio di gomma.  
 Ancora una volta, il tedesco della rossa, con una gara tatticamente azzeccata (ha pesato il consiglio di Schumi nella scelta del motore barra 1, più affidabile per un Gp così massacrante) ha approfittato dello stop di Villeneuve che, dopo un paio di giorni di prove disastrose e una partenza dalla quinta fila, ieri l'ha combinata grossa. Da vero principiante, pressato dalla Prost di Jarno Trulli, ha abboccato alla finta del giovane pilota pescarese che l'ha mandato all'interno e l'ha passato all'esterno, cosa rara nella F1. Lui non ci ha capito più niente ed è andato fuori pista. È in Germania la Benetton vince il suo primo Gp della stagione. L'ultima volta era capitato nel '95 in Giappone proprio con Schumacher.  
 La Ferrari. «Non potevo sperare di meglio - dice il tedesco a fine gara - considerando anche i problemi che ho avuto per tutta la gara. Anche se preferisco prendere diversi punti con i miei avversari, penso che siamo stati più veloci della Williams durante tutto il week end, e che quindi ci siamo meritati questo risultato. Il campionato? Abbiamo un Gp di vantaggio... sono tranquillo, anche se Villeneuve vince la prossima gara andremo a pari punti... Il campionato è aperto, mancano sette gare. Questi dieci punti ci torneranno molto utili per il mondiale... nei prossimi Gp saremo tutti molto vicini».  
 La gara. Incertezza in avvio. A pochi minuti dallo spegnimento delle cinque luci rosse, un violento acquazzone ha fatto sobbalzare le scuderie. Pneumatici da pioggia o slick?

## Gerhard felice: «Si vede che il riposo mi fa bene»

Dopo quasi due anni di digiuno (l'ultima vittoria era stata conquistata da Michael Schumacher in Giappone nel 1995), la Benetton ha riassaporato il gusto della vittoria. Merito di Gerhard Berger: l'austriaco, il più vecchio pilota di F1 ancora in attività, ha centrato a Hockenheim il decimo successo in carriera. Una prestazione, quella di Berger, strepitosa: l'austriaco rientrava nel Gp di Germania dopo una lunga sosta dovuta a problemi di salute ed era stato recentemente colpito dalla scomparsa del padre in un incidente aereo. «È stato un week-end fantastico per me - ha detto Gerhard - ho conquistato la pole ieri e oggi ho firmato il giro più veloce in gara, dominando il Gp dall'inizio alla fine». «Forse il riposo mi ha fatto bene - ha detto scherzando l'austriaco, che aveva vinto l'ultima volta tre anni fa con la Ferrari su questo circuito - in F1 non c'è spazio solo per i giovani. Ci sono tanti ragazzini che da gente come me possono ancora ricevere lezioni». Entusiasta Flavio Briatore, gm della Benetton, della vittoria di Berger e del sesto posto di Alesi: «Finalmente premiati i nostri sforzi. Nella seconda parte del campionato daremo filo da torcere a Ferrari e Williams».

Il sole è riapparso e la paura è rientrata. Mentre i meccanici sul traguardo cercavano di asciugare l'asfalto con un aggeggio tipo phon, si montavano le gomme d'asciutto. Berger partiva a razzo, Fisichella anche e Schumi infilava il terzo posto passando Hakkinen. Poi il primo guaio in casa Ferrari: Irvine, colpito da una buona partenza, magari un po' rischiosa, tutta interna verso il muretto dei box, alla prima curva, colpito da Frenzen (fuorigioco) era costretto a rientrare ai box su tre ruote (senza quella posteriore sinistra) e con la parte centrale della vettura (sempre sinistra) in fiamme. Un brutto momento per il nordirlandese che è in attesa del rinnovo del contratto: quattro ritiri in dieci gare. Al 9° passaggio, la Benetton di Berger faceva segnare il giro più veloce, 1.45.747. Mentre l'austriaco, con Fisichella a sette secondi, dominava, Villeneuve prendeva due secondi a giro. Al 16° passaggio il primo pit stop della Benetton (ne farà due): prima Alesi, poi, il giro successivo Berger. Fisichella va in testa (la prima

volta nella carriera) e ci rimarrà sette giri, addirittura davanti al campione di casa, Michael Schumacher.  
 La scelta di Jordan, Ferrari e Williams è di fare una sola fermata ai box. Non sarà così. Al 35° passaggio, con Berger al comando, la Williams di Villeneuve va fuori dopo essere stata sorpassata dalla Prost di Trulli (il canadese dirà: «Mi ha stretto e sono andato sul prato...»). Versione diversa del pesarese. Arrivano le prime emozioni, 39° giro: esplose la gomma posteriore sinistra di Fisichella che percorre con il cerchione un paio di chilometri prima di entrare ai box. Rompe tutto, tenta di ripartire, ma a quattro giri dal termine si ferma disperato, con le mani sul casco. Colpo di scena anche per Schumi che torna ai box: per problemi nel rifornimento precedente (era già successo in Australia) il tedesco torna a rimboccare di 10 chili di carburante la sua vettura. La spunta lo stesso, è secondo... e primo nel mondiale.

Maurizio Colantoni

## PIT STOP Il Gp d'Italia? Sull'A1...

GIORGIO FALETTI

LA FORMULA UNO di questi tempi si può riassumere con uno slogan: «Precedenza non esclude prudenza, nel dubbio non sorpassare». Allora perché il Gp invece di farli in piste infestate dai fantasmi dei sorpassi del passato, non li fanno in autostrada? Esempio. Gp d'Italia: partenza da Firenze Nord, arrivo a Roma. Introduzione del pilota automatico presso l'area di servizio Chianti Ovest e, tramite un display posto sul volante, collegamento con Telegiudizio dove, grazie al servizio interattivo, si riesce a capire come si sta guidando. Primo pit-stop ad Arezzo, per quelli che hanno scelto la strategia del doppio rifornimento. Alla Williams, come al solito, non funziona il Telegiudizio e Frenzen è bloccato al casello, dietro alla sbarra abbassata. Alesi, invece di prendere Telegiudizio, per un capriccio della telemetria, si collega con una rete inglese porno. Per ovvi motivi, si distrae e salta il rifornimento. Si ferma senza benzina e, per motivi altrettanto ovvi motivi, fatica ad uscire dall'abitacolo. I piloti del tem meno performanti partono con la valigia legata ad un portapacchi posto sull'alettone posteriore, deviano per la Firenze Mare ed approfittano delle ultime giornate di sole per fare un bagno in Versilia. Le macchine sono seguite di corsa da Zermiani che, per farcela, si è sottoposto ad una seduta di doping che permetterebbe a Cipollini di fare tre volte il giro della terra senza fermarsi. Primo e unico pit-stop a Montepulciano Ovest per quelli che hanno scelto questa soluzione. Hakkinen sbaglia box e fa il pieno di gasolio. Riparte, l'auto esplode. Le monoposto proseguono la loro volata. Schumacher vede una donna che agita uno straccio rosso. Si ferma credendo che sia la pit-lane e invece è una maglia-dilane. Riparte smoccolando, con la macchina piena di funghi, ma mantiene la prima posizione. Secondo pit-stop a Fabriano Ovest, nel quale Fisichella viene assistito dalla mamma che gli cambia la maglietta della salute, e gli lucida le medagliette di Papa Giovanni. Arrivo trionfale a Roma, dove Zermiani, con le suole che gli fumano e con un fiatone da polmone d'acciaio, conduce le interviste: «Aump!... Schumanspsifisili... granuffsucceppifisiiii... Fisichisilibifisiiii... Trullisilibifisiiii». La gente a casa è soddisfatta: ha visto una bella gara e Zermiani parla in modo più chiaro del solito.

## La rabbia del pilota romano costretto all'abbandono quando occupava il secondo posto. Trulli, un successo

# Fisichella: «Un capolavoro, peccato... »

**DALL'INVIATO**  
 HOCKENHEIM. Dolore e gioia in un colpo solo. Questo è stata la giornata dei due italiani, Fisichella e Trulli. Se il primo della Jordan aveva scommesso su una sua quasi certo podio, l'altro della Prost, partito dalla sesta fila, non avrebbe osato tanto. E nella giornata che poteva consacrare il pilota romano degno del suo soprannome, «Freccia del Tiburtino», per quanto è stato veloce in gara; Jarno Trulli, dopo aver fatto fuori Villeneuve, si è accomodato al quarto posto del Gp di Germania conducendo una gara saggia e tutta all'attacco. Il pescarese della Prost - con un passato da campione in F3 in Germania e un debutto quest'anno in F1 con la Minardi - dopo un avvio con la scuderia francese in salita, ha raggiunto i suoi primi punti in campionato (tre). Appena terminata la gara, mentre sotto il palco si fa baldoria per la vittoria di Berger il secondo posto di Schumacher, lui, Jarno, commosso e saltellante corre verso i meccanici e Cesare Fiorio. Poi si

blocca, vede il suo Professore, Alain Prost. Una veloce stretta di mano. E subito a parlare della sua gara: «È andato fuori - dice a mezza bocca, riferendosi a Villeneuve - e meno male: mi ha bloccato per metà gara». Arriva la stampa, e Trulli parla d'altro: «È un risultato più grande per il team che per me. Sapevo però che sarei andato molto forte. La macchina era perfetta, ero velocissimo». E riprende il discorso sul canadese della Williams: «Villeneuve era più lento di me, ma sul dritto non riuscivo a sorpassarlo. Poi Jacques ha commesso un errore ed io non l'ho perdonato». In una giornata pessima per Fisichella, i colori italiani hanno potuto gioire per il piazzamento del giovane pilota della Prost: «Purtroppo capita... Giancarlo era già andato sul podio; Ad Hockenheim ci sono andato vicino io. Ora spero di far meglio nei prossimi Gp». Dalle delusioni di Silverstone, al terzo posto sfiorato in Germania: «È vero - e racconta la gara - Per i rettilinei avevamo scelto una configurazione aerodinamica diversa dagli altri ed

era molto difficile sorpassare. L'unico modo per guadagnare posizioni era solo spingere e mettere sotto pressione gli avversari. Ed infatti Jacques ha commesso un errore (alla Sachs) che gli è stato fatale. A quel punto sul rettilineo mi stava tornando davanti, ho fatto una finta sulla destra, lui c'è cascato e lo infilato all'esterno. Va bene, va bene - e Trulli lo ripete all'infinito - anche se potevamo fare di più, la macchina era perfetta. E visto che all'inizio sono stato rallentato da Jacques e poi, a metà gara, ho avuto problemi ai freni, negli ultimi dieci giri ho preferito non buttare il risultato... se non Hakkinen lo prendevo!». «Se io ho un merito - conclude - è quello di non rassegnarmi mai. Analizzo ogni gara e riparto: non piango sugli errori, ci rifletto».  
 Quasi in lacrime, invece, Fisichella. Solo Schumacher l'ha salvato dalla disperazione. Il romano, fermo in pista vicino alla sua Jordan, è stato accompagnato da Michael fino ai box. Un bel gesto che l'ha tirato su di morale. E sotto al palco della premiazio-

ne, tra gli applausi del pubblico e dei meccanici della Ferrari, Fisichella si è preso un pacco sulla spalla prima dal tedesco, poi da Briatore. «Sono dispiaciuto - dice a testa bassa - ho bucato la gomma (posteriore sinistra, ndr) quando ero secondo in gara. Stavo facendo la mia migliore prestazione da quando sono in F1. La mia grande amarezza è compensata dal fatto che questa è una macchina competitiva (Eddie Jordan si avvicina è gli dà un buffetto, lui sorride, ndr). C'è la soddisfazione - conclude di essere stato per un attimo davanti a Michael Schumacher». E nel paese della birra Fisichella ha visto sfumare, dopo una partenza in prima fila, un secondo posto sicuro per lo scoppio di una gomma. Da cosa è disepo? C'è chi dice una pietra, un detrito... ma c'è anche chi assicura che a far esplodere il pneumatico del "Fisico" sia stata la linguetta di una lattina di "bionda" lanciata dai tifosi in pista... ovviamente della migliore marca.

Ma.C.

## Andollo, mondiale a 90 metri sotto il mare

Deborah Andollo, pluriprimatista mondiale di immersioni in apnea, ha portato a -90 metri (5 in più del precedente) il record mondiale in assetto variabile. Il tentativo è avvenuto nelle acque del golfo dell'Asinara, dove l'atleta cubana è immersa ieri mattina riemergendo dopo 2'28" col cartellino dei -90 (1'5" la discesa, 1'23" la risalita). Andollo, 30 anni, 57 kg per 1m e 63 cm, ha una capacità polmonare di 6 litri. Detiene i tre record mondiali femminili di immersione, con -62 metri in assetto costante (ottenuto lo scorso ottobre Sardegna), con -110 «no limits».

## FEDERTENNIS

# Pescante: «Così non si può continuare»

ROMA. Una mano a Panatta, una spinta a Galgani. Poche ma sentite parole, da parte del presidente del Coni. Quanto basta a trascinare il presidente della Federtennis sull'orlo del precipizio, e a dare un preciso indirizzo ai lavori odierni della Giunta.  
 Insomma, se l'ultima parola spettava a lui, ora non si vede davvero chi possa salvare Galgani. Appena messo il piede a terra, di ritorno da Winnipeg, Canada, Pescante si è ritrovato circondato dai microfoni della Rai. Tema scontato: la crisi del tennis, esplosa con virulenza durante la sua assenza.  
 E Pescante non si è fatto pregare. Ha parlato e ha dato fuoco alle polveri. «È arrivato il momento di fare chiarezza», ha detto, «il tennis non può continuare così, la parola dai campi è flebile mentre la gente e la stampa ne vogliono una forte». Le dimissioni di Panatta non lo hanno sorpreso.  
 «Qualcosa già sapevo», ha detto Pescante, «ma Panatta è un personaggio troppo importante non solo per il tennis ma per tutto lo sport italiano. Un personaggio tremendamente importante... C'è un dialogo da riprendere con lui, e credo che ciò sia possibile». «Nella giunta Coni esamineremo il caso», ha continuato il presidente, «è scontato che non si possa più continuare così, e credo che anche l'attuale dirigenza lo sappia».  
 Infine, una parola sulla lettera inviata da Walter Veltroni, che chiede chiarezza sulle vicende della Fit.  
 Pescante ha cercato di ridimensionare il caso. «Quello di Veltroni è stato un intervento da tifoso», ha detto il massimo esponente del Coni. «Il ministro si è fatto interprete del pensiero dell'opinione pubblica».  
 Di fatto, Pescante si vedrà (o si sentirà) con Veltroni questa mattina, intorno alle 9, prima dei lavori della Giunta. E non solo con lui. Altri politici sembra abbiano lasciato messaggi nella segreteria del presidente del Coni. Anche per questo Pescante ha preferito indirizzare sin da oggi i lavori della Giunta.  
 Gli eventuali recalcitranti, nel caso ve ne fossero, sono avvisati, il pensiero del presidente è chiaro: per Galgani occorre trovare una soluzione che rimetta le cose a posto senza tirare in ballo il commissariamento, che al Coni continuava a escludere.  
 Si procederà dunque per vie diplomatiche? Magari facendo capire al presidente del tennis che il massimo Ente sportivo gli ritira qualsiasi appoggio e nessuna voce si alzerà a difendere il suo operato?  
 Se Galgani vorrà prenderne atto, di sicuro Pescante non gli negherà un'uscita morbida. Del resto, la posta in palio a questo punto è alta anche per il presidente del Palazzo Rosso. Impuntarsi sul presidente della Federtennis potrebbe risultare come un irrigidimento nei rapporti tra Coni e ministro. E Pescante sa bene che l'autonomia dello sport, in tutto questo, non c'entra assolutamente niente.  
 Panatta ha accolto le dichiarazioni di Pescante con grande soddisfazione. «È un atto di stima che mi ha fatto grande piacere, ma sui possibili risvolti politici che potrebbero avere le parole del presidente preferisco non entrare. Non è mio compito».

Daniele Azzolini